

I dipendenti bellunesi in stato di agitazione

Sindacati sul piede di guerra: «Chiediamo a Palazzo Piloni di fare squadra con Venezia»

► BELLUNO

Stato di mobilitazione e di agitazione del centinaio di lavoratori bellunesi di Veneto Strade, per protestare contro l'ennesimo impasse che si sta registrando sul futuro della società, a causa dell'ostruzionismo portato avanti dalle Province sull'operazione della Regione.

«Siamo sconcertati», sbotta la segretaria della Filt **Cgil**, Alessandra Fontana, condannando senza mezze misure l'atteggiamento dell'Upi e in particolar modo dell'ente provinciale bellunese e chiedendosi anche dove siano quei 5 milioni promessi da Roma per la società stradale. «Siamo preoccupati. C'è già uno studio, quello della Praxi di Torino del marzo scorso, che ha chiarito molto bene tre punti importanti per la vita di Veneto Strade. Da un lato lo studio ci dice che le convenzioni in essere tra le Province e la società stradale sono adeguate, cioè il costo al chilometro è



I lavoratori bellunesi di Veneto Strade

adeguato e congruo: quindi basta con le polemiche. Inoltre, ci dice che la società è sotto organico e quindi serve un maggior numero di operatori sulle strade, soprattutto a partire da dicembre quando inizierà a nevicare. Infine», precisa Fontana, «lo studio fissa un valore nominale delle quote. Quindi non capiamo il motivo per un'altra

perizia da parte degli enti provinciali, non capiamo quale sia lo scopo. Vogliono fare cassa su Veneto Strade? Beh, forse non si ricordano che la società è in difficoltà economica proprio per i tagli che le Province hanno attuato nei suoi confronti, giustificati dalla mannaia imposta da Roma. E questo dovrebbe saperlo meglio di tutti

proprio la Provincia di Belluno che lamenta di aver avuto un taglio macroscopico. E allora perché questo ostruzionismo? Se la Provincia di Belluno continuerà su questa strada deve avere bene presente che si dovrà assumere anche la responsabilità del centinaio di lavoratori che oggi operano nella società stradale, lavoratori che non intendono rimanere a guardare quando, per motivi politici che non comprendiamo, ne va di mezzo il loro impiego e il futuro delle loro famiglie».

La sindacalista lancia quindi una sfida: «Se non va bene la proposta della Regione, dobbiamo pensare che le Province ne abbiano una di migliore che possa garantire anche i posti di lavoro? Allora che la dicano cosa la conosciamo anche noi e ne discutiamo, ma se non esiste non vedo il motivo per impedire che le strade venete vengano gestite da un unico soggetto evitando quindi quegli spac-

chettamenti e quelle parcellizzazioni che non vogliamo».

Per la segretaria della Filt **Cgil**, infatti, l'operazione della Regione «ad oggi è l'unica valida. Per cui chiediamo a palazzo Piloni e al presidente Padrin di fare squadra con Venezia cercando una soluzione condivisa».

Anche Fontana auspica poi che non si torni agli allarmi dell'anno scorso. «Credo che i sindaci siano consapevoli che c'è bisogno della società per tenere in ordine le strade e l'inverno è alle porte».

Il sindacato, quindi, nei prossimi giorni avvierà una serie di assemblee nei posti di lavoro. «I lavoratori sono preoccupatissimi per quello che sta succedendo. Se non vedremo prossimamente qualche passo in avanti, siamo pronti a dare il via a mobilitazioni vere e proprie con manifestazioni e anche scioperi. Che nessuno pensi di fare ostruzionismo sulla pelle dei lavoratori». (p.d.a.)